

tendergli di vivaforza il passo; e già era scoppiata l'insurrezione sulle sponde del Garigliano, nello stato di Roma, e specialmente in quasi che tutta la Toscana, soggiorno per l'innanzi di felicità e di pace.

Macdonald divise la sua armata in due corpi, e valicò l'Apennino avvicinandosi al Po. Il 10 maggio vennero alle mani le truppe leggieri d'ambe le parti, e nel 12 egli presso Modena commise battaglia contra il generale austriaco Hohenzollern, che fu con grossa perdita ricacciato. Nella quale azione Macdonald rimase ferito; ma se si fosse interamente realizzata in quel giorno la sua speranza, l'Italia già sin d'allora sarebbe stata perduta per i confederati. Egli tenne la via di Parma invece che quella di Mantova, del che ebbe biasimo dai militari sperimentati, poichè gli sarebbe stato possibile di far levare l'assedio da quest'ultima piazza.

Il 16, dopo un seguito di fatti sanguinosi, entrò in Roma un altro corpo dell'armata di Napoli, ma colà almeno, e a merito specialmente delle misure militari prese con saggezza e risoluzione, avevi sicurezza pei Francesi.

Il 26 Macdonald fece il suo ingresso in Firenze, donde non partì che l'8 giugno. Grandi movimenti aveano avuto luogo negli stati del gran duca. Tutte le città, ad eccezione di quelle ch'erano occupate dalle guarnigioni repubblicane, eransi al grido di *viva Ferdinando* dichiarate a favore delle potenze confederate con tale entusiasmo e trasporto, che non si avrebbe aspettato dai pacifici Toscani. Arezzo e Cortona, città situate sovra alture scoscese e vicine allo stato di Roma, erano i principali focolari dell'insurrezione che aizzavano pure le sollevazioni che accadevano nei paesi pontificii; nè avea Arezzo trascurato verun mezzo di fortificazioni praticabili nella confusione di una rivolta. Numerosi paesani vegliavano alle porte, nè lasciavano uscir chi che sia, senza previo e rigoroso esame. Ad ogni momento succedevano nuovi allarmi, ed il pericolo inaspriva gli animi. Del resto quella gente così furibonda contra i Francesi e contra i lor partigiani, anche soltanto supposti, mostravasi piena di sommissione tosto che sentiva nominarsi il primo sovrano. In mezzo al disordine erasi organizzata, sotto il titolo di suprema commissione regia, un'amministrazione formata di